

L'INTERVISTA Il compositore racconta il suo singolare concerto per RomaEuropa Festival

Caine: «Così metto in musica i saliscendi della Borsa»

Un computer trasforma in note le quotazioni del Nasdaq

di PIETRO PIOVANI

ROMA — Uri Caine ci ha abituati alle scelte spiazzanti, agli accostamenti sorprendenti, sin da quando negli anni Novanta fa prese tutti in contropiede con il suo Mahler riscritto in chiave jazzistica. Questa volta però Caine ha deciso di spararla veramente grossa. In un concerto che si chiama «Nasdaq Match 0.2», Caine prova a unire due cose che proprio non hanno nulla in comune: la musica e la Borsa. Nel senso che a suonare sono i mercati finanziari, con l'aiuto di un computer che traduce l'andamento dei listini in note musicali. Sulle note prodotte dalle società per azioni il celebre pianista e compositore statunitense sarà chiamato a improvvisare. L'idea è di un italiano, Fabio Cifariello Ciardi, musicista e programmatore. Il pubblico romano potrà ascoltare il duetto tra Uri Caine e il Nasdaq il prossimo 15 novembre, al teatro Palladium, all'interno della rassegna Metamondi organizzata da RomaEuropa Festival e Telecom Italia.

Maestro Caine...

«No, maestro no. Noi americani siamo molto informali, non usiamo l'appellativo maestro, a meno che non ci si rivolga a un grande, a uno come Stravinskij».

Maestro Caine, pensa davvero che un concerto così abbia un senso?

«Sì, trovo che l'idea del compositore Cifariello Ciardi sia molto interessante. Ed è affascinante il meccanismo di interazione che si crea tra il solista, cioè io, e i suoni prodotti dai

listini del Nasdaq».

Prodotti in che modo?

«Le società quotate si dividono in settori, e ciascun settore viene associato a una sezione dell'orchestra: gli archi per i titoli informatici, i sassofoni per quelli finanziari, i fagotti per i titoli del settore viaggi, eccetera. Le quotazioni di ogni azione crescono o calano, e questi movimenti in su e in giù vengono tradotti in suoni dal computer. Il solista al pianoforte deve rispondere ai movimenti sonori prodotti dal Nasdaq, ma deve anche influenzare questi movimenti. In un certo senso somiglia all'improvvisazione del jazz».

Ma non si potrebbe fare lo stesso con i risultati di calcio o con le previsioni del tempo?

«In effetti sì. Si può far suonare qualunque cosa che accade in tempo reale, purché sia qualcosa di esprimibile in dati numerici».

Lei investe i suoi soldi in Borsa?

«No, per me è come il gioco d'azzardo. Sono cose che vanno bene per quelli che ci si divertono, che hanno il tempo di seguire, di studiare. Io, sinceramente, non me ne intendo».

Lei suona spesso con gli italiani. Secondo lei c'è qualcosa che accomuna i musicisti del nostro paese?

«Ci sono tanti ottimi musicisti italiani, mi diverto a suonare con loro. Lo stile, la tradizione italiana si riflette anche sugli autori contemporanei, per esempio in Luciano Berio, ma anche in molti altri compositori italiani che mi piacciono. In

loro c'è il senso del lirismo e il senso dell'ironia, del gioco».

Rispetto a New York, che effetto le fa il panorama musicale di una città come Roma? Le sembra competitivo?

«Voi in Europa avete una fortuna: lo Stato aiuta l'arte. Anche ora che c'è la crisi economica e i fondi scarseggiano, l'idea di un sostegno statale all'arte e alla musica appartiene comunque alla vostra tradizione. Certo, noi abbiamo diffuso nel mondo il jazz, il pop, il soul, il rock, nella musica sperimentale abbiamo il sistema universitario che forse in America è più aperto che altrove. Però da noi si deve fare tutto da soli. In Europa ci sono più opportunità».

Quaranta anni fa, quando lei era uno studente di composizione, nelle sale da concerto dominava la dodecafonia e molti ritenevano che la storia della musica fosse giunta alla sua conclusione. Invece è arrivata l'epoca delle cosiddette «contaminazioni», e la musica oggi sembra viva e vegeta. Come si immagina la musica dei prossimi venti o trenta anni?

«Credo che attualmente stiamo vivendo una stagione davvero esaltante. Per fortuna si è superata quell'idea, ingenua e arrogante, secondo la quale esisteva un unico modo di comporre. La musica non nasce dalla dittatura, nasce dalle personalità individuali capaci di scoprire qualcosa di nuovo. Quanto al futuro, è difficile fare previsioni, ma immagino che le cose si rimescoleranno ancora più di quanto è successo fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uri Caine
pianista e
compositore
sarà tra i
protagonisti di
RomaEuropa
Festival
con «Nasdaq
Match 0.2»
Sotto,
«Obsession»
del coreografo
Saburo
Teshigawara

Quando l'arte sposa la tecnologia

ROMA — C'è un violoncellista classico come Mario Brunello che prova a visualizzare «L'arte della fuga» di Bach trasformandola in immagini architettoniche analoghe a quelle che si vedono nello Street view di Google.

C'è una giovane compositrice lituana, Justė Janulytė, che in «Sandglasses» trasfigura con strumenti elettronici l'esecuzione dal vivo di quattro violoncelli, così che suoni reali e suoni artificiali non sono più distinguibili. Ci sono due grandi coreografi, Saburo Teshigawara e Trisha Brown, che presentano le loro creazioni tra danza e arti visive avvalendosi di un solido impianto tecnologico. E c'è il concerto per pianoforte e indice Nasdaq con Uri Caine protagonista. A partire dal 7 ottobre la rassegna Metamondi, organizzata dal Festival Romaeuropa con Telecom Italia, offrirà al pubblico della capitale un saggio di come le arti contemporanee possono sposarsi con la tecnica e aprirsi nuovi orizzonti.

Cercare un rapporto con il mondo della tecnologia per gli artisti può servire non soltanto ad ampliare i propri mezzi espressivi, ma anche a trovare nuove forme di finanziamento coinvolgendo le aziende che lavorano sull'innovazione. «In fondo è quello che abbiamo fatto con Metamondi — dice Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione RomaEuropa — permettendo ad artisti contemporanei di entrare in contatto con grandi società di sviluppo tecnologico per realizzare i loro progetti».

Pie. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ALTRE COPERTINE DI CLASS Settembre



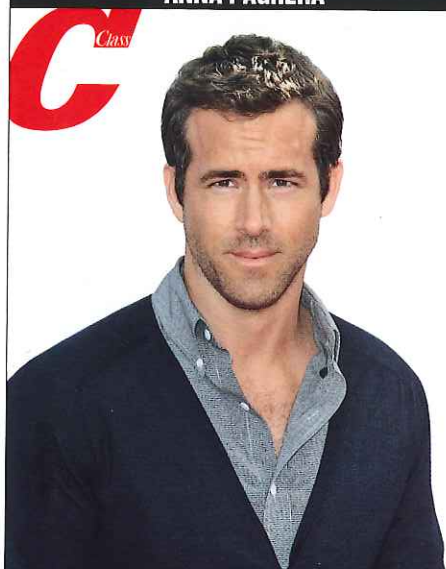
L'IMPRENDITRICE
ANNA PAGHERA



L'ENOGASTRONOMO
PAOLO MASSOBRIO



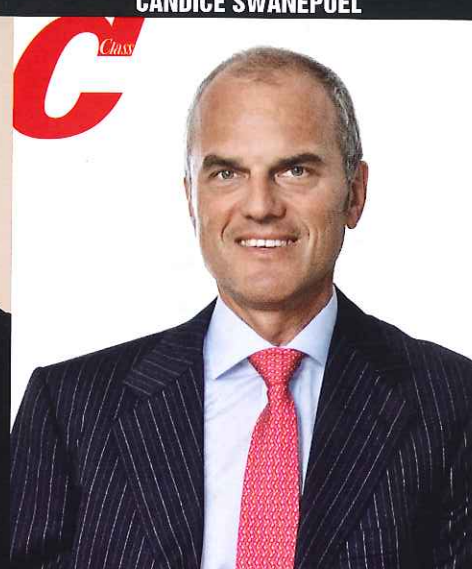
LA TOP MODEL
CANDICE SWANEPOEL



L'ATTORE
RYAN REYNOLDS



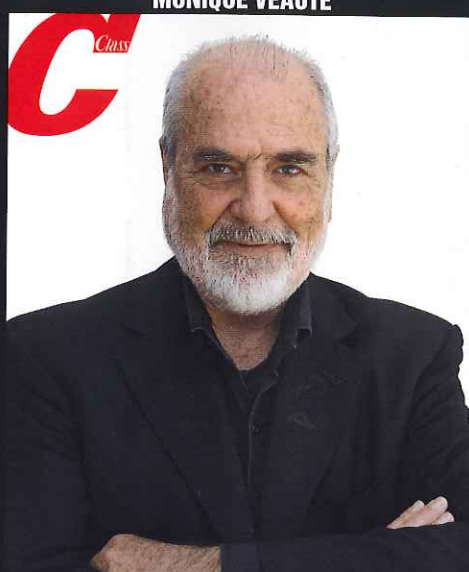
IL PRESIDENTE
MONIQUE VEAUTE



L'AMMINISTRATORE DELEGATO
LUCA MANZONI



IL PILOTA
MICHELA CERRUTI



IL DIRETTORE ARTISTICO
MICHELANGELO PISTOLETTO



L'ATTTRICE
OLIVIA WILDE

LE ALTRE COPERTINE DI CLASS **Settembre**

L'IMPRENDITRICE **ANNA PAGHERA**

La sua formazione di interior e green designer le è servita per affrontare una nuova missione: creare fragranze che suscitino benessere e influiscano sullo stato emozionale. Così Anna Paghera, 53 anni, ha lanciato la nuova linea di profumazioni adatte sia alla persona sia all'ambiente. «Con il naso scegliamo profumi e scartiamo odori che il cervello registra nella memoria olfattiva», ha spiegato l'intraprendente imprenditrice che, scavando proprio sulle sensazioni più recondite e sulle virtù delle erbe, è riuscita a mixare aromaterapia, design e profumeria classica. Con risultati sorprendenti.

STYLISTA: ARICI

L'ENOGASTRONOMO **PAOLO MASSOBRIO**

Ha lanciato la sua guida ai ristoranti, *Il Golosario*, anche su iTunes, con un notiziario quotidiano aggiornato in tempo reale e dedicato a tutto il mondo dell'alimentazione. Non contento, Paolo Massobrio, 50 anni, fiero delle sue radici monferrine anche se milanese d'adozione, fondatore del movimento di consumatori Papillon, sta preparando un weekend di golosissime specialità. È il debutto del primo Salone nazionale del biscotto previsto dal 30 settembre al 2 ottobre a Palazzo Monferrato di Alessandria. Un tripudio di arte pasticceria creata dai migliori artigiani di ogni parte d'Italia.

LA TOP MODEL **CANDICE SWANEPOEL**

Da angelo a diavolo rimanendo se stessa. Ovvero da eterea ancella del marchio Victoria's Secret ad aggressiva seduttrice nel nuovo look invernale di Tom Ford. L'ultima trasformazione della 22enne supermodella sudafricana non fa altro che confermare il suo momento d'oro e la sua incredibile aura sexy. La biografia della biondisima Candice, come da copione, sostiene che sia stata catapultata sulle passerelle mondiali a 16 anni, poco dopo essere stata notata per caso in un mercatino delle pulci di Durban. C'è da chiedersi, piuttosto, come avrebbe potuto passare inosservata...

MARION CURTIS / PHOTOWASI

L'ATTORE **RYAN REYNOLDS**

Buona la terza. Dopo un paio di apparizioni in pellicole ispirate ai personaggi Marvel (*Blade: Trinity*, *X-Men le origini-Wolverine*), l'attore canadese, evidentemente affezionato ai panni di eroe dei fumetti, ottiene il plauso di critica e pubblico diventando Hal Jordan, ovvero *Lanterna verde*, nell'omonimo film. Merito della sua abilità nelle arti marziali, e anche del suo fisico da copertina. Ultimo di quattro fratelli, tutti poliziotti, ambientalista convinto, l'attore 34enne, ex marito di Scarlett Johansson, è considerato uno degli uomini più sexy di Hollywood; addirittura il primo secondo *People*.

RD / ORCHION / RETNA LTD / CORBIS

IL PRESIDENTE **MONIQUE VEAUTE**

Da responsabile degli eventi di France Musique a creatrice del Festival di Villa Medici a Roma, da amministratore delegato di Palazzo Grassi a Venezia a nuovo presidente della Fondazione Romaeuropa. Monique Veaute, classe 1951, nata in Germania, una laurea in filosofia a Strasburgo, cavaliere al merito della Repubblica, simbolo del cosmopolitismo culturale, torna a Roma per organizzare un grandioso spettacolo sul mondo. Un programma che coinvolge tutti gli autori nel campo della creatività internazionale. Da Trisha Brown alla genialità complessa di Jan Fabre.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **LUCA MANZONI**

Da quando, 15 anni fa, ha preso le redini della Nuncas (azienda specializzata nella produzione di detersivi per la pulizia domestica), l'ingegnere Luca Manzoni, 56 anni, ha trasformato l'azienda di Settimo Milanese, fondata da Nunzio Casata nel 1935. Nuncas così è passata da realtà artigianale a grande realtà imprenditoriale, capace di esportare il made in Italy in Francia e Spagna (e, presto, anche in Germania). Il tutto senza passare dalla grande distribuzione, ma puntando alla qualità del prodotto e al rapporto di fiducia tra cliente e venditore.

IL PILOTA **MICHELA CERRUTI**

Sull'Autodromo di Monza è nata una stella tutta rosa. Così la *Gazzetta dello Sport* ha salutato la vittoria di Michela Cerruti, 24 anni, alla guida della sua Mercedes C63 AMG di colore rosa, nel round di apertura della Superstars Series 2011 (il campionato riservato a vetture con cilindrata superiore ai 4.000 cc e con più di 400 cv). Un inizio di stagione strepitoso per la bella milanese, che poi si è ben battuta nelle altre tappe successive del circuito. Laureata in psicologia all'Università Cattolica, Michela ha la velocità nel Dna: suo padre Aldo, negli anni 70, collezionò vittorie con le vetture turismo.

IL DIRETTORE ARTISTICO **MICHELANGELO PISTOLETTO**

È uno dei più affermati artisti del movimento dell'Arte povera. Michelangelo Pistoletto, biellese, 78 anni, sulla scena internazionale già dagli anni 60 con i suoi *Quadri specchianti* e ideatore a Biella di Cittadellarte, la fondazione che porta il suo nome, è stato incaricato della direzione artistica per l'edizione autunnale di Galleria Illy, in programma a Londra dal 12 settembre al 16 ottobre. Lo spazio, all'interno dello showroom Flos and Moroso, sarà la sede di eventi letterari, scientifici, artistici e di alta cucina con nomi altisonanti come Marina Abramovic o Hans Ulrich Obrist.

L'ATTRICE **OLIVIA WILDE**

I suoi magnetici occhi di ghiaccio hanno bucato lo schermo fin dalle prime apparizioni nella serie *Dr. House*, trasformandola in una delle dive più sexy del pianeta. Da allora, la sua carriera ha spiccato il volo: nel 2010 è stata nel cast di *Tron Legacy*; ora, invece, è tra i protagonisti, con Daniel Craig e Harrison Ford, di *Cowboys & Aliens*. Il kolossal fantascientifico diretto da Jon Favreau, ha incassato 17 milioni di dollari nella prima settimana di programmazione negli Usa. Un successo che la sexy ventisettenne newyorkese spera di replicare anche con la commedia *Cambio vita*, a settembre nei cinema italiani.

Short Theatre Fracassi alle 19 in scena al Teatro India

Il coraggio di Federica da Wajdi a Strindberg

Il monologo

«Corsia degli incurabili» di Patrizia Valduga le è valso una candidatura ai premi Ubu



Sul palco «Sono una donna costretta sulla sedia a rotelle»

Federica Fracassi fa suo il motto degli occupanti del teatro Valle: «Non è il tempo più della prudenza». Lo fa come attrice, ma anche in quanto protagonista del monologo «Corsia degli incurabili» di Patrizia Valduga con la regia di Valter Malosti che arriva oggi a Roma, ore 19 all'India per la rassegna Short Theatre: «Sono una donna ridotta su una sedia a rotelle che, non avendo più nulla da perdere, si sente assolutamente libera e passa da affondi politici a ricordi personali nostalgici, cambiando tanti registri e toni, cercando di restare aderente alla realtà emotiva più che alla dimensione aulica o poetica del testo, in un costante dialogo con i paesaggi sonori creati dalla regia e che sono un vero e proprio mio alter ego».

Federica si è formata alla Scuola Paolo Grassi e ha fondato e dirige insieme al regista Renzo Martinelli la compagnia Teatro Aperto, oggi Teatro i, che dal 2004 gestisce

l'omonimo spazio a Milano. Ha un curriculum già forte, tanti spettacoli, vari film, alcuni premi importanti come miglior attrice emergente (nel 2006 l'Eleonora Duse e nel 2007 gli Olimpici del Teatro), mentre quest'anno era finalista all'Ubu proprio per «Corsia degli incurabili». A Roma tornerà altre due volte questa stagione: all'Eliseo a metà febbraio con «La signorina Giulia», in cui, accanto a Valeria Solarino, è la cameriera con la regia di Valter Malosti, e a fine marzo all'India con «Incendi» di Wajdi Mouawad nell'allestimento di Renzo Martinelli del forte spettacolo portato l'anno scorso dall'autore a RomaEuropa.

«In Incendi ho un altro ruolo estremo, quello di Nawal, la madre che appare in tre diversi momenti della sua vita, fulcro, con i figli, di questa tragedia assoluta e tutta scritta in modo alto e antipsicologico, lontana dagli interni familiari borghesi cui siamo abituati noi - racconta l'attrice - Mouawad aveva usato tre at-

trici di diverse età, qui la interpreto solo io perché la lettura di Martinelli non è mimetica».

Quanto alla «Signorina Giulia» la Fracassi dice di sentire il fascino di un classico come Strindberg e assieme della grande produzione di uno Stabile, quello di Torino. «Io vengo da esperienze diverse, dal teatro di ricerca e la sfida di una vera, lunga tournée in giro per l'Italia mi incuriosisce, voglio capire e vedere nei vari teatri e luoghi cosa accade, in un momento come questo, in cui tutto pare stia crollando», dice, aggiungendo a conclusione: «Poi io spero e credo nel movimento, nel mischiare ogni tanto le carte».

Paolo Petroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

